

# LA PROMESSA IN UNA SFIDA

**Daniele Luppari**

raccontato da Maddalena Beda



Edizioni Akkuaria



EUROPA LA STRADA DELLA SCRITTURA  
Collana di Narratori Contemporanei  
diretta da Vera Ambra

Maddalena Beda  
**La promessa di una sfida**

Edizione 2017 © Associazione Akkuaria  
Via Dalmazia 6 – 95127 Catania  
Cell. 3394001417

[www.associazioneakkuaria.it](http://www.associazioneakkuaria.it)  
[veraambra@akkuaria.com](mailto:veraambra@akkuaria.com)

ISBN 978-88-6328-311-2

1a edizione – Maggio 2017

In copertina foto di Daniele Montigiani  
I disegni all'interno sono di Claudio De Focatiis

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

# LA PROMESSA DI UNA SFIDA

Daniele Luppari  
raccontato da Maddalena Beda



Edizioni Akkuaria



*Alle persone sconfitte dalla vita  
e alle persone che lottano*





# Una storia commovente

Presentazione

di

Vera Ambra

Dal 3 al 9 Agosto del 2014 Daniele Luppari, al tempo trentottenne, in sette giorni e in sella alla sua bicicletta, per mantenere fede ad una promessa fatta dodici anni prima a Savina Aversa, medico presso l'Istituto Oncologico Veneto, che lo prese in cura e lo aiutò a superare la sfida più importante della sua vita, affronta un tragitto lungo oltre mille chilometri. Per ricordare la sua battaglia vinta contro il cancro e onorare la memoria della dottoressa Aversa, nel frattempo scomparsa nel febbraio del 2013, a causa dello stesso male.

Così Daniele Luppari con una impresa, preceduta da lunghi mesi di preparazione fisica, con la sua bicicletta da corsa, percorre l'Italia da Nord a Sud, toccando in sette tappe le città di Cesena, Porto Recanati, Pescara, Barletta, Matera, Rossano, e infine Soverato, ultima dimora di Savina.

A raccontare quest'impresa non è un cronista sportivo ma una scrittrice che, attraverso la sua penna, ci riporta i particolari più intimi di quel periodo e con mirabile sensibilità, rende su carta le emozioni, le paure e le fatiche di Daniele, cogliendo tutte le sfumature del suo sentire.

Daniele e Maddalena si sono conosciuti nel dicembre del 2014 quando lei, costretta a disfarsi di un pezzo importante della propria storia personale, *abbandona la bici sul ciglio della strada*. La bici che amava tantissimo, tanto quanto i ricordi che si erano persi nei chilometri percorsi.

Mossa dal profondo dolore per la perdita, ne cerca un'altra, una nuova, nera, perché la porti lontano dalle sue amarezze.

Con questo sentire nel cuore, i due iniziano a parlare di pesi con i quali fare i conti, di fantasmi che lacerano e di paure che non lasciano vie di scampo.

Lo scrivere quindi diventa un canale di analisi e riflessione che conduce alla nascita di una splendida amicizia, oltre che di un libro che porta in evidenza l'importanza di non rinunciare mai alla vita e di unirsi nel dolore.

Un libro dunque per non dimenticare i segni che si sono incisi profondamente nell'esistenza di un uomo che non accetta la sconfitta che la vita gli porge in cambio della vita ma sceglie di sconfiggere invece il tumore con l'unica arma che ha a disposizione: lo sport.

La vittoria è dunque il risultato di una enorme fatica e costante allenamento ma tutto questo serve per imparare a resistere, per sopraffare il dolore, per non darsi per vinto.

Una mattina, all'improvviso, un terremoto dilania in mille pezzi la vita di un giovane uomo e della sua famiglia.

Daniele ricomincia dalla fine, ascoltando gli effetti devastanti di cure che intaccano il corpo, l'animo e il proprio credo più intimo.

Ascolta e vede il lento scendere della chemioterapia che gli porta via la fisionomia e il suo riconoscere se stesso.

Daniele affronterà questo trauma con vigore, affidando se stesso nelle mani di un medico che lo porterà in salvo, mentre la sua vita scorre sul filo del tempo, quello passato e quello presente, imbrigliato fra i cambi di un ingranaggio che si è incastrato.

Una salita interminabile della quale non si possono calcolare i chilometri e i tempi, una prova di coraggio e di fede nella propria natura e nelle proprie abilità.

Nell'attraversare l'Italia, ripercorre i vicoli bui dell'animo, gode del cielo e del mare e riuscirà ad assaporare, nella fatica, il proprio tragitto interiore.

Questo libro è un testo autobiografico, ma soprattutto un inno alla vita e un'incitazione a non avere paura della fine, un messaggio di aggregazione verso chi, colpito da malattie o lutti intimi, si sente solo.

Maddalena Beda



*Vita*

*Quando stavo per perderti*

*Mi hai richiamato a te*

*Ho amato il dolore*

*Che mi hai fatto provare*

*M.*

SOLE, QUANTO  
TI DESIDERO ----



**Castelfranco Veneto 19 luglio 2002**; referto n.ro 4163: *la tomografia per emissione di positroni del corpo con tracciante metabolico non visualizza aree di abnorme accumulo dello stesso, in particolare al mediastino.*

Conclusioni: i referti indicano malattia in remissione.

Parole nuove? No, parole desiderate, agognate, una sinfonia per le orecchie.

Dieci giorni prima di questa data, ero tornato all'ospedale per eseguire l'esame definitivo, nella speranza che il referto desse un senso a tutti questi mesi.

Un'attesa infinita, un pensiero continuo, incessante, martellante, un susseguirsi incontrollabile di emozioni, che avevano il loro apice in queste parole che significavano VITA.

Mi chiamo Daniele, ho ventisei anni e un futuro davanti, il referto medico mi ha appena autorizzato a vivere.

Ogni volta che si preparava l'appuntamento con il richiamo ospedaliero, attendevo la sentenza con un brivido di emozione positiva e angoscia. Già in macchina, i brividi scorrevano lungo la schiena e l'ansia mi oscurava la lucidità. Non ero mai pronto abbastanza e mai forte abbastanza davanti alla verità che sarebbe uscita dal referto. Una voce scura dentro di me mi diceva: "*Non esultare, non esultare, non esultare*". La voce scura, lei, quella che era diventata parte della mia vita, quella che aveva il potere di spostare i baricentri più resistenti e che poteva far tremare la terra da sotto i piedi anche a dei giganti,

lei, proprio lei, aveva un modo subdolo di insinuarsi nelle mie giornate, nei miei momenti di meritata gioia, nel bel mezzo di un quotidiano momento di quiete. Arrivava di soppiatto e mi oscurava lo sguardo, abbatteva le mie certezze, mi creava delle tragiche allucinazioni, riaccendeva dei ricordi di dolore che mai avevo provato prima. Quella voce apparteneva alla Paura ed era l'anticamera della Solitudine.

Nei sette mesi di distanza fra un controllo e l'altro, aspettavo e aspettavo, mescolando pianti, risate, sofferenza e velata felicità, a tratti convinto di essere salvo e pochi minuti dopo, dentro il turbine di dolore e angoscia.

Aspettavo di rinascere, a seconda di quanto forte era il mio equilibrio personale o aspettavo di perdere ogni sogno.

Nel quadro che mi si dipingeva dentro, nella mia immaginazione, vedevo in un angolo luminoso, la Felicità, dritta e impavida. Lei, sorridente e rassicurante mi diceva: "*Daniele, ce l'hai fatta*". Nell'altro angolo c'era l'altra, la Paura, profonda e penetrante che, con un sorriso truce, insinuava il sospetto e l'angoscia di leggere, dentro quella busta, la condanna definitiva.

Nel mezzo c'erano il mio animo, il coraggio, il deglutire incerto, le preghiere.

Aspettavo comunque, perché il piano "B" non era previsto, o meglio c'era il piano "B", era la resa.

A causa di questi sbalzi di equilibrio e di continui sussulti emotivi, i giorni che precedevano gli incontri con il medico diventavano eterni ed effimeri allo stesso tempo.



## INDICE

Presentazione di Vera Ambra	Pag.	7
Presentazione di Maddalena Beda	“	9
Castelfranco Veneto 19 luglio 2002	“	13
La mia partenza	“	25
Incoscienti Salite	“	41
La CronoSalita	“	51
Podi, Punizioni e Prove	“	69
In piedi sui pedali	“	85
Il giorno dopo la prima chemio	“	95
La fatica non è mai sprecata	“	105
La maratona di New York	“	115
Ci siamo quasi	“	121
Sogni	“	137
Il tempo, questa ruota	“	141
Ho voluto la bicicletta	“	151
Sono ricominciato dalla fine	“	155
Risposta a un amico	“	157
Ringraziamenti	“	160
Note biografiche	“	161

Bella. Bellissima. Il telaio cromato con i paracolpi sul piantone centrale e sul manubrio foderato d'azzurro, i cerchi dorati esageratamente stupendi, i copertoni da fuori strada, i grandi le chiamano ruote grasse, azzurri anche questi, come i paracolpi, poi la sella azzurra in colore coordinato, affusolata e in assetto sportivo, il numero 75 davanti al manubrio, il numero del mio anno di nascita, nero su sfondo bianco, che dava alla bici l'aspetto di una moto carenata.

Dove finiscono le mie mani c'è un manubrio a sostenermi, dove finiscono i miei piedi ci sono due pedali ad accompagnare la velocità delle ruote che scorrono e sembrano riavvolgere la strada.

Daniele Luppieri, per mantenere fede ad una promessa fatta dodici anni prima al medico che lo prese in cura e lo aiutò a superare la sfida più importante della sua vita, affronta un tragitto lungo oltre mille chilometri per ricordare la sua battaglia vinta contro il cancro.

A raccontare quest'impresa non è un cronista sportivo ma una scrittrice che, attraverso la sua penna, ci riporta i particolari più intimi di quel periodo e con mirabile sensibilità, rende su carta le emozioni, le paure e le fatiche di Daniele, cogliendo tutte le sfumature del suo sentire.

**Maddalena Beda** nasce a Monselice nel 1976. Consulente del lavoro a Padova, amante della psicologia dello sport e del ciclismo, ha pubblicato racconti per bambini e nel 2012 è stata coautrice di *Borderò – Psicodramma di un licenziamento*.

Conosce Daniele nel 2015 e si appassiona alla sua storia che mescola sia la tragicità della malattia, che il senso della rinascita e del riscatto personale.

Euro 12,00